Communitas

Periodico della Comunità Pastorale della Beata Vergine del Bisbino – www.bisbino.it - Anno IX – Numero 1 - Pasqua 2018

Indice

COPERTINA (restauro del prezioso Crocifisso ligneo della parrocchia di Cernobbio - foto Fulvio Carcano)	1
INDICE	2
EDITORIALE	3
VITA COMUNITARIA	4 - 5
TRA ARTE E FEDE	6 - 7
RIFLESSIONE	8 - 9
VITA COMUNITARIA	10 - 11
RAGAZZI E GIOVANI	12 - 13
MISSIONI	14
VITA COMUNITARIA	15
DALLE PARROCCHIE	16 - 17
DALLE PARROCCHIE	18 - 19
TESTIMONI	20
VITA COMUNITARIA	21
APPUNTAMENTI	22
FOTOGALLERY	23 - 24

Contattaci

Don Stefano	348 7317647
Don Antonio	339 4268505
Don Gianpaolo	333 7024998
Don Alessio	329 0731044
Don Giovanni	328 1711951

Segreteria BVB	345 1007054
Parrocchia di Cernobbio	031 511487
Parrocchia di Maslianico	031 511112
Parrocchia di Piazza S. Stefano	031 512318
Parrocchia di Stimianico con Casnedo	031 511487
Parrocchia di Rovenna	031 511487
Centro di Ascolto Caritas	370 3034348

Sito Internet: www.bisbino.it Mail della Redazione: segreteria@bisbino.it

COMMUNITAS Anno IX – N° 1 - Pasqua 2018

Direttore Responsabile: Michele Luppi

Pubblicazione Registrata presso il Tribunale di Como con atto n. 4/98 del 26 Febbraio 1998

Stampato da: Tipografia TOZZI - Via Regina, 61 - 22012 CERNOBBIO (Como)

Editoriale

Gesù mentre percorre la via per andare a morire in croce lascia un segno ai suoi apostoli: il segno della trasfigurazione.

Questa manifestazione conferma che la vita non si conclude con la morte, ma il nostro destino ultimo è quello della gloria. È Gesù stesso che ci fa capire il legame tra la sua trasfigurazione e la sua resurrezione, chiedendo a Pietro, Giacomo e Giovanni di mantenere il silenzio su quello che avevano visto fino al giorno in cui sarebbe risorto dai morti.

L'evangelista Marco annota che gli apostoli si domandarono che cosa significasse *risorgere dai morti*, perché non avevano mai sentito parlare della possibilità che un uomo potesse risorgere.

Questa stessa domanda continua ad interrogare anche noi dopo duemila anni, perché, nonostante sappiamo che **Gesù è risorto** dai morti, comunque facciamo fatica a credere senza vedere.

A loro è stato chiesto di fidarsi delle parole di Gesù che aveva preannunziato la sua morte in croce e la sua risurrezione, a noi viene chiesto di fidarci delle parole degli apostoli che lo hanno visto risorto.

Per noi che crediamo Gesù è risorto; nel battesimo abbiamo ricevuto la sua stessa vita, una vita che non finirà mai.

Siamo destinati anche noi alla gloria, il nostro corpo verrà trasfigurato, anche noi potremo risplendere di luce e le nostre vesti saranno bianchissime.

Questo diventa il nostro "impegno" di ogni giorno: vivere senza avere paura di perdere la nostra stessa vita, donandola ogni giorno ai nostri fratelli.

Da parte mia e anche a nome di tutti i preti della nostra Comunità Pastorale un augurio di "Buona Pasqua", perché davvero ogni giorno possiamo vivere da risorti lasciando che la nostra vita emani luce a chi incontriamo, a chi ci guarda.

don Stefano

In cammino con noi: tre domande al vescovo Oscar

Venerdì 16 febbraio, primo venerdì di quaresima, abbiamo avuto il piacere di iniziare il cammino dei "quaresimali" della nostra Comunità Pastorale - quest'anno dedicati al tema de ***"la croce"*** - con la presenza del nostro Vescovo Oscar.

Il Vescovo durante la sua riflessione ha ripreso le parole di S. Paolo ai Corinzi: *"la croce è scandalo e stoltezza per i giudei e per i greci, ma per chi crede è potenza e sapienza di Dio"*.

Lo 'scandalo' e la 'stoltezza' della Croce stanno nel fatto che laddove sembra esserci solo fallimento, dolore, sconfitta, proprio lì c'è tutta la potenza dell'Amore sconfinato di Dio. La Croce è espressione di amore e l'amore è la vera potenza che si rivela in questa apparente fragilità. Dio si serve di modi e strumenti che a noi sembrano a prima vista solo debolezza.

Al termine del momento di preghiera con la comunità, il Vescovo Oscar ha risposto ad alcune domande che un gruppo di giovani gli ha rivolto a nome di tutti.

Eccellenza perché ha deciso di dedicare il messaggio per l'inizio della quaresima, in occasione della celebrazione del Mercoledì delle ceneri, alla famiglia?

La famiglia è il cardine della società, la famiglia deve essere anche al centro dell'attenzione della comunità, perché sono i genitori che per primi trasmettono la fede ai propri figli. Ho suggerito alle mamme e ai papà di trovare il tempo di leggere con i loro figli, durante alcune sere delle settimane di quaresima, i brani del Vangelo di Marco (cap. 14,15,16) che raccontano la passione, la morte e la risurrezione di Gesù. Sempre alle famiglie chiedo di trovare un momento di preghiera tutti insieme, genitori e figli, perché *"il Signore, attraverso la preghiera dona forze nuove per ricominciare ad amare, dona consolazione durante le prove ed afflizioni"*.

Com'è nata la decisione di far alloggiare e vivere i ragazzi della propedeutica (l'anno di discernimento prima della scelta di entrare in seminario) nella nostra comunità?

La scelta è stata dettata principalmente dalla necessità che i propedeutici possano sperimentare nel concreto e nel quotidiano una vita di parrocchia, possano relazionarsi con i membri della comunità, possano vedere la collaborazione dei sacerdoti della comunità che insieme lavorano per un progetto comune.
Sono convinto che la loro presenza possa essere un

segno per la comunità perché la vocazione di giovani che scelgono di donare la loro vita diventi una forte provocazione: la loro presenza è un arricchimento per tutta la comunità e in modo particolare per i giovani con i quali condividono momenti di catechesi, d'incontro, di vita quotidiana.

Da alcuni anni le nostre parrocchie vivono l'esperienza della Comunità pastorale. Quale rapporto deve esistere tra queste due realtà? Come devono interagire e rapportarsi tra loro?

E' importante che ogni parrocchia mantenga la sua storia, la sua originalità, le sue tradizioni e allo stesso tempo però è necessario un cammino comunitario, un **"unire le forze"** per una pastorale comune.

Questo modo di camminare insieme richiede un maggiore impegno da parte dei laici che devono collaborare con i sacerdoti, ma soprattutto devono imparare a lavorare per la comunità riuscendo a staccarsi dalla voglia di mettersi al lavoro solo ed unicamente per la propria parrocchia. Occorre essere disposti ad aprire lo sguardo e lavorare insieme per la Comunità Pastorale, un'esperienza che arricchisce, fa crescere e allarga l'orizzonte.

Siamo comunità, siamo tutti fratelli e figli di Dio che insieme camminano e cercano di realizzare la comunione.

Cosa dobbiamo aspettarci dal Sinodo diocesano che ha indetto in occasione della festa di Sant'Abbondio, in particolare sottolineando il coinvolgimento delle parrocchie/comunità pastorali?

Il Sinodo è un'assemblea ecclesiale che riunisce laici e sacerdoti sotto la presidenza del Vescovo stesso (l'ultimo Sinodo diocesano risale al 1953). Siamo nella fase di preparazione del Sinodo che sarà incentrato su vari temi *"famiglia-preti-giovani-povertà-come far interagire i diversi carismi"*.

Tutte le parrocchie/comunità saranno impegnate e daranno il loro apporto, il loro prezioso contributo *(anche a noi quindi l'impegno di pregare per il Sinodo diocesano ndr)*.

Nel ringraziare il nostro Vescovo Oscar per la sua presenza, per essere il nostro Pastore e la nostra guida, ci sentiamo di esprimere anche il nostro grazie come Comunità Pastorale per averci scelti ad accogliere i ragazzi dell'anno di propedeutica: un'esperienza nuova che ci dona molta ricchezza, bello per noi vedere nascere il germe della vocazione in giovani che sono disposti ad offrire la loro vita per diventare nuovi "operai nella messe del Signore".

La croce, potenza di Dio e sapienza di Dio

I Quaresimali vissuti quest'anno nella nostra comunità hanno messo a tema la "Croce" da diverse prospettive. In queste due pagine vi proponiamo la sintesi degli interventi di don Ezio Prato e don Andrea Straffi.

"22E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, 23noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; 24ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio. 25Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini." (1Cor 1,22-25)

Approfondimento teologico di don Ezio Prato

La croce è scandalo.

È un sasso che ci fa inciampare, quasi un evento inspiegabile nel pensare comune. Ci si aspetterebbe da Dio qualcosa di alternativo alla morte, alla sofferenza. Paragonato a Socrate, che considera il corpo come una vera e propria prigione, egli sembra essere sereno nell'attesa della sua dipartita, mentre Gesù Cristo esalta il suo corpo morendo da uomo, mettendolo in vista, appeso, martoriato, come l'ultimo fra gli uomini.

La croce è sacrificio.

Cristo muore sulla croce per salvare l'umanità e non per placare l'ira del Padre, come pensavano alcuni predicatori del 1600. Il suo sacrificio è per noi il dono più bello, l'Eucarestia. Egli è entrato nella nostra storia e per questo ci redime. Non più animali, grandi o piccoli - secondo le possibilità di ciascuno - immolati al tempio, ma la vittima del sacrificio stesso diventa Cristo.

La croce è necessaria.

Lo racconta Gesù sul cammino verso Emmaus, con i suoi discepoli. La sua morte si lega inscindibilmente alla sua vita, ne è compimento. Egli rimane fedele al padre e mostra così agli uomini il suo volto d'amore.

La croce è inserita nel piano di salvezza del disegno di Dio, è compimento del suo mistero, come spesso San Paolo ricorda nelle sue lettere.

Essa libera dal sospetto che Dio non sia amico dell'uomo, ma del quale ci si può fidare, è la legge stessa della nostra vita. Cristo infatti viene in un mondo segnato dal peccato e il suo amore è assoluto, riconoscibile sulla croce o nello spezzare del pane.

Che cosa è la croce per noi?

È la via per ciascuno di noi, nonostante siamo tentati ogni giorno di prenderne un'altra, come Gesù nel deserto, tentato dal diavolo. Spesso ce ne creiamo una propria. E allora la nostra madre Chiesa ci ricorda come seguire la via di Dio, soprattutto nei tempi forti dell'anno liturgico: la preghiera, il digiuno e l'elemosina. Il Signore è così accanto a noi, ci conduce e quindi il nostro sforzo è relativo.

Buon cammino!

Approfondimento artistico – don Andrea Straffi

La croce è il simbolo e il cuore della fede cristiana. Anche se nelle prime comunità cristiane si prediligevano altri segni per caratterizzare il Cristo: il pesce, l'agnello, la colomba, poiché essa era ancora usata come strumento di esecuzione capitale.

La più antica rappresentazione della crocifissione, su un muro del Palazzo Palatino (II secolo), è un'incisione blasfema, con un uomo con la testa d'asino (stoltezza) affisso al palo della croce. Un dio che si fa crocifiggere può essere solo un asino: questa la conclusione e lo scherno.

La ritroviamo poi mascherata, quasi nascosta nel **"MONOGRAMMA DI CRISTO"**, o "CHI - RHO", nome generato dalle due lettere greche componenti il simbolo: la "X"(in greco *"chi"*) e la "P"(in greco *"rho"*) che rappresentano le iniziali della parola "ωριοτὸς"(Khristòs) che nell'antica lingua significava "unto", parola che veniva usata per identificare Gesù. Al simbolo originale furono poi aggiunte ai lati due altre lettere greche la "α" e "ω"; alfa ed omega che, prima ed ultima lettera dell'alfabeto greco, rappresentano il principio e la fine del creato.

Dal VI secolo, si evolve come **croce gemmata**, simbolo di gloria e di gioia, ricca di pietre preziose donate da imperatrici o nobildonne, colorata. È anche stauroteca cioè contiene frammenti della croce di Cristo.

Nei mosaici bizantini di Ravenna, la croce compare come bastone del Buon Pastore, presente nel mausoleo di Gallia Placidia, o come arma di difesa contro il male e il peccato nel mosaico del VI secolo che ritrae Cristo vestito da soldato.

È dai Longobardi in poi che le croci diventano simboli della salvezza. Si trova Gesù, sempre vestito con una lunga tunica sacerdotale, con gli occhi aperti in segno di misericordia, con cintura con 2 nodi che lo caratterizzano come sacerdote e re.

Dal XII secolo compare la sofferenza sul volto di Cristo: ne è un esempio la croce presente a Gravedona nella chiesa di S. Maria del Tiglio.

Le croci della nostra comunità pastorale

La croce di Rovenna

Datata intorno al XII secolo, è una piccola croce astile di rame dorato. È a croce patente, con i bracci rastremati. La piastra è concava davanti e convessa sul retro. Contiene 6 gemme, cristalli di rocca con taglio privo di sfaccettature. Essa è segno della gloria di Dio.

Cristo è uomo sofferente, ha una figura esile, il volto con capigliatura fitta con barba e baffi, ha gli occhi chiusi. Le mani sono inchiodate ed il pollice si ripiega sopra al chiodo. Le braccia sono flesse in segno di afflizione. Sul perizoma (richiamo alle vesti sacerdotali) è presente una cintura con il nodo e delle bande parallele. Il nodo richiama quello di Salomone, simbolo dell'unione profonda dell'umano con il divino. Cristo sembra essere il nuovo Salomone.

Un vero gioiello da contemplare….

La croce di Casnedo.

Datata intorno al XV-XVI secolo, è anch'essa una croce astile in rame battuto inciso e dorato, con molti piccoli globi intorno. Ha una forma tipica di altri croci comasche. Davanti, ci sono quattro figure a fusione nella parte terminale dei bracci: in alto S. Paolo, in basso San Nicola, il patrono, a sinistra la vergine addolorata e a destra S. Giovanni dolente.

Il retro ha invece Cristo glorioso al centro e i quattro evangelisti ai lati.

È evidente il valore della croce per la comunità che la ospita: essa è vessillo, bandiera ed emblema della comunità stessa. L'elemento distintivo è la raffigurazione del santo Patrono, come motivo di orgoglio.

La croce di San Vincenzo

Datata intorno al 1508, ad opera dello stesso orafo di quella della parrocchiale di Dongo, sul davanti oltre alla figura di Cristo ha Maria e S. Giovanni ai lati, in alto l'Angelo dolente ed in basso la Maddalena. Sul retro si trovano in alto S. Cristoforo, patrono dei pellegrini, in basso un santo papa, potrebbe essere S. Gregorio, a sinistra S. Stefano e a destra S. Vincenzo, patrono della città.

È in fase di restauro il crocefisso presente nella chiesa del SS Redentore. Si pensa di epoca barocca la croce e il corpo invece di epoca precedente.

Nel Crocefisso identifichiamo il nostro dolore.

La bellezza del crocefisso è il suo paradosso.

Rielaborazione curata da Emilia

Una comunità in cammino

Domenica 14 gennaio nel pomeriggio abbiamo vissuto la prima assemblea comunitaria per discutere del rapporto tra comunità e parrocchie. Erano presenti un centinaio di collaboratori provenienti da tutte le nostre parrocchie.

La percezione è stata quella di uno stare bene insieme e di un clima sereno. Diverse persone hanno gustato l'aver iniziato insieme con una preghiera che ci ha permesso di ricordarci che qualcuno più grande di noi ci raduna; molti sono rimasti soddisfatti di aver avuto un'occasione per conoscere gente nuova delle altre parrocchie, di scoprire la ricchezza di tante iniziative che già esistono nel nostro territorio, bello è stato anche il momento conviviale della merenda dove si è potuto entrare in relazione in maniera informale.

Parecchie persone hanno espresso il loro parere positivo su questo tipo di esperienza suggerendo di riproporla altre volte.

Da parte mia sono rimasto molto soddisfatto e piacevolmente sorpreso che siamo riusciti a vivere un incontro, con una presenza numerosa di persone, riuscendo a respirare un clima familiare.

Io credo che questo strumento potrà essere certamente usato altre volte, anche se non con troppa frequenza, probabilmente una volta all'anno magari all'inizio di un nuovo anno pastorale, potrebbe essere di aiuto per farci sentire sempre uniti in cammino sulla stessa strada dietro al Signore Gesù.

Un'assemblea con così tante persone non serve certo ad arrivare a prendere decisioni, ma credo serva molto a far girare e condividere idee, a fare ascoltare a tutti un progetto comune nel quale siamo coinvolti e ad aiutarci a guardare insieme ad alcune realtà che fanno parte della nostra vita.

Per il Consiglio Pastorale è stato molto utile rileggere e analizzare le risposte al sondaggio che abbiamo proposto per proseguire il lavoro su questo tema che ci aveva impegnato già prima dell'assemblea, ma soprattutto ascoltare in assemblea i tanti collaboratori.

Il Consiglio ha così potuto prendere alcune decisioni: si è scelto di mantenere quasi tutti gli appuntamenti comunitari già esistenti, provando a coinvolgere tutta la comunità già nella fase di preparazione.

Si è deciso altresì di inserire un nuovo appuntamento comunitario nel cuore dei giorni più importanti nella vita del cristiano: la Pasqua.

Vivremo insieme il Venerdì Santo alla sera, con una via crucis comunitaria in un luogo comune, mentre quello stesso giorno faremo la celebrazione della "passione del Signore" nel pomeriggio all'orario consigliato dalla Chiesa, riuscendo così a vivere il triduo pasquale in tutte le parrocchie.

Ci tengo in modo particolare a questo appuntamento perché, come scrive San Paolo, Gesù sulla croce ha eliminato ogni muro di separazione tra i popoli e mi piacerebbe che il Cristo, per amore morto in croce per salvare ogni singolo uomo, ci aiuti a sentirci tutti fratelli.

Faccio un appello a tutte le persone di qualsiasi età, alle famiglie, ai giovani e ai ragazzi di partecipare numerosi per sperimentare insieme l'amore misericordioso di Dio.

Voglio ora brevemente evidenziare alcune iniziative che stanno nascendo.

Hanno iniziato ad incontrarsi un gruppo di famiglie, invitate a partire dai gruppi del percorso fidanzati degli

ultimi tre anni. Spero che questi incontri portino frutto e facciano nascere l'idea, a più famiglie possibili, di aiutarsi a camminare insieme per riscoprire la ricchezza del confronto e la bellezza di condividere l'essere discepoli di Gesù.

Come preti ci stiamo organizzando per venire ad incontrarvi nelle vostre case. Abbiamo il desiderio nel periodo di Pasqua di iniziare la benedizione delle case.

Non riusciremo certamente a passare da tutti ogni anno, perciò sceglieremo solo alcune parrocchie da cui partire per quest'anno.

Infine sono felice di informare la comunità che in diverse realtà parrocchiali abbiamo iniziato a mettere mano ad alcune strutture che avevano bisogno di urgenti interventi e che ne stiamo programmando altri:

A Cernobbio abbiamo sistemato il tetto della casa parrocchiale e l'abside della Chiesa di San Vincenzo e stiamo anche restaurando la croce processionale esposta al Redentore.

A Rovenna procede lo studio e la progettazione della ristrutturazione dell'oratorio.

A Piazza si stanno studiando alcuni interventi per rendere più ordinato tutto il complesso delle strutture attorno alla Chiesa e all'oratorio.

A Maslianico si stanno valutando alcuni interventi di sistemazione nelle due Chiese e all'oratorio.

Ritengo che sia nostro dovere contribuire alla conservazione e valorizzazione di tutto ciò che ci hanno consegnato i nostri padri, vi chiedo perciò anche un aiuto economico per affrontare queste spese considerato il fatto che da alcuni anni oramai in tutte le nostre parrocchie si è in leggera perdita anche nella gestione ordinaria.

Affidiamo tutte queste nostre iniziative al Padre.

don Stefano

Assemblea di gennaio: la mia opinione conta, ma Cristo è il centro.

Un questionario dal titolo **"la mia opinione conta"**, il cui obiettivo, era far percepire ai collaboratori parrocchiali, e non solo, che l'opinione di ognuno di noi è preziosa e serve a indirizzare meglio le varie attività che facciamo verso un obiettivo comune: camminare in direzione di Cristo, il solo che possa donarci un'autentica felicità.

Domenica **14 gennaio** ci siamo ritrovati, presso l'oratorio di Cernobbio, con lo scopo di coinvolgere, sempre più in ottica comunitaria, i vari collaboratori delle nostre cinque parrocchie. Don Gianpaolo, introducendo l'assemblea, ci ha ricordato che il termine **parrocchia** deriva dal greco *abitare accanto*, o meglio "essere tra le case", proprio come il Verbo di Dio che è venuto ad abitare in mezzo a noi. La parrocchia, e in questo caso la nostra **comunità Beata Vergine del Bisbino**, con i quasi suoi dieci anni di vita, è una casa sempre in costruzione. Ma quanto ci sta a cuore questa casa che è la **nostra casa?**

Come ogni comunità cristiana che si interroga, ci ha ricordato don Stefano, non possiamo prescindere dal capitolo due degli *Atti degli Apostoli*. San Luca descrive mirabilmente lo stile di vita delle prime comunità cristiane, caratterizzate dalla perseveranza nella fede, l'ascolto del Vangelo, l'Eucarestia, l'aiuto reciproco e la preghiera costante. Anche noi, senza paura, dobbiamo e possiamo rispecchiarci in questo **stile**, senza dimenticare mai la presenza dei "più lontani" da Cristo: lontani magari anche per causa nostra. Fondamentale, infatti, è sempre l'amore tra noi, specchio del nostro **amore** per Dio, amore che rende credibile il messaggio che annunciamo. Successivamente, in data 19 febbraio, il consiglio pastorale comunitario ha riflettuto sui vari interventi e consigli/opinioni ricevuti durante l'assemblea di gennaio.

Per tutti è stato evidente la grande forza di un evento del genere: confronto diretto tra moltissime persone, in cui tanti hanno avuto l'occasione di **conoscere** servizi e realtà presenti nella BVB di cui ignorava l'esistenza, migliorando così, in parte, l'aspetto comunicativo tra le parrocchie e i suoi collaboratori. Obiettivo forte e comune sarà quello di non fare cadere nel nulla l'esperienza vissuta, ma di riprendere e affrontare i nodi venuti al pettine per dare un seguito concreto all'**assemblea comunitaria**.

Alcune domande hanno stimolato la riflessione dei partecipanti del 14 gennaio: anzitutto la condivisione del **perché** alcuni dedicano il loro tempo nelle parrocchie svolgendo un servizio. Servizio stesso che nasce sempre da una chiamata, come molti hanno messo in luce: un invito al quale, però, ognuno di noi deve essere pronto a rispondere con un sì forte e chiaro, proprio come rispose la Vergine Maria alla chiamata dell'Angelo, "ecco la serva del Signore". Sperando, poi, che lo Spirito Santo illumini il cuore di tanti nostri vicini di casa, di quartiere etc. aumentando, così, il numero delle persone **in servizio** per Cristo e per la nostra comunità. Si è percepito, inoltre, il desiderio, da parte di molte persone, di aumentare i momenti di **formazione** per fare e svolgere al meglio la propria attività al servizio della comunità. Ecco perché non mancheranno tempi dedicati alla riflessione per rispondere a questo desiderio, bello e intenso, nel volersi sentire più adeguati nello svolgere un servizio, senza dimenticare, però, che il Signore ci chiama ripetendo nella nostra vita: **"non temere"**.

Non per tutti, però, è risultato facile partecipare attivamente alla vita comunitaria, sentendo ancora la **fatica** di cambiamenti e spostamenti fisici per i vari servizi e appuntamenti. Per questo, concludendo, preghiamo la Beata Vergine del Bisbino in modo che ci aiuti a trasformare, ancora una volta, la relativa distanza tra le cinque parrocchie in una **prossimità** forte: occasione per incontrare persone sempre nuove e per sperimentare quell'idea di **Chiesa universale** che da sempre caratterizza la nostra fede cattolica.

La BVB può diventare, così, un ambito molto simile a quello familiare, dove chi è più propenso e abituato a vivere questa realtà, tanto bella e **preziosa**, possa accompagnare per mano chi ancora fa più fatica, cercando insieme, come fratelli, di correre sorridenti verso il **Padre** celeste che è di tutti, nessuno escluso.

Enrico

Il Consiglio pastorale del 19 febbraio: Continuando a lavorare insieme

Il 19 febbraio ci siamo ritrovati come Consiglio pastorale comunitario per continuare il nostro lavoro sul tema degli "appuntamenti comunitari", ma non si poteva trascurare il riprendere quanto emerso nell'assemblea di gennaio.

A noi laici e ai sacerdoti è risultato evidente come l'assemblea sia stata un ottimo momento di confronto diretto: la numerosa presenza dei collaboratori delle parrocchie che nei lavori di gruppo si sono conosciuti e confrontati e le risposte pervenute a seguito del questionario, in precedenza proposto, hanno permesso di verificare insieme il cammino, dopo quasi **dieci anni** di BVB.

Due i punti emersi dal questionario sui quali ci siamo interrogati come Consiglio: il fatto che non sempre la BVB è percepita dai suoi membri come contributo al cammino di crescita nella fede e il fatto che la Comunità pastorale non faccia sentire la stessa vicinanza/affinità nella fede che fa sentire la parrocchia. Il nostro impegno deve perciò andare sempre più nella direzione del **lavorare insieme** per trasmettere il messaggio che la Chiesa è una, come la fede che ci ispira.

Abbiamo poi analizzato gli appuntamenti e le varie celebrazioni che costituiscono il calendario comunitario. Si è scelto di mantenere tutti gli impegni, tra cui: la novena di Natale, i Quaresimali, le fiaccolate del mese di maggio, il 15 agosto festa in Bisbino di tutta la BVB. Evidente che, per brevità di esposizione, alcuni eventi non li elenchiamo qui di seguito e che alcuni potranno essere rivalutati, rilanciati e rivisti.

Importante invece l'idea proposta e subito sostenuta da tutti, di aggiungere un nuovo momento comunitario nel periodo più forte dell'anno liturgico cioè nella Settimana Santa che è quello di una **Via Crucis comunitaria** il Venerdì Santo. Una bella proposta per coinvolgere più persone possibili, famiglie e ragazzi compresi, e sentirci uniti soprattutto davanti alla Croce di Gesù che è morto per tutti.

L'incontro del CPC è stato accompagnato come sempre dalla lettura di un brano della Parola del Signore che sempre ci deve guidare. Abbiamo meditato sulla preghiera che Gesù prima di morire rivolge al Padre per i suoi, per noi e per l'unità di tutti i credenti (Gv 17,14-26).

Alimentati dalla preghiera quotidiana e dalla Sua forza possiamo così **vivere l'amore tra di noi**, elemento indispensabile per rendere **credibile** il messaggio che annunciamo e rendere fecondi i luoghi in cui viviamo.

Il Consiglio pastorale comunitario

Campo invernale a Rasura

Partenza il 2 gennaio. Meta Rasura. Cosa si farà: tutta una sorpresa, tutto da scoprire e da costruire. Sì perché, se nella vita non ci si mette in gioco e non ci si butta, si rischia di perdere tutta la bellezza che la vita stessa ti DONA. E i ragazzi delle medie hanno detto si, ci sto, mi butto; un bel gruppo di circa 40, tra 1°- 2°- 3° media che, equipaggiati di tute da neve, guanti, berrette e bob, si sono lanciati nell'avventura del campo invernale.

Dopo un tranquillo viaggio in pullman, non poteva che aspettarci un inizio movimentato: neve e ghiaccio, tutti i pesanti bagagli da scaricare, la nostra casa un po' a soqquadro da sistemare, ma con il pronto intervento di don Alessio e l'aiuto di alcuni ragazzi di terza, tutto si è risolto nel migliore dei modi.

Pronti allora a partire per queste giornate piene! Sveglia con musica del DJ Giacomo, colazione, preghiera, momenti di riflessione e attività che hanno permesso ad ognuno di confrontarsi e interrogarsi su fede, speranza e carità, le tre virtù fondamentali che accompagnano il cammino di ogni cristiano; camminate in paese e nei boschi, capriole nei prati innevati e battaglie a palle di neve, fino all'ultimo sopravvissuto.

Al nostro rientro, ci aspettavano dei pranzi e delle cenette eccezionali, primo, secondo e dolce, preparati con tanta cura da Michele e Teresina (che sono già prenotati per il prossimo campo!). I ragazzi hanno dimostrato di avere energie inesauribili: una vitalità e una voglia di fare che li ha accompagnati dalla mattina fino alla sera tardi, durante i giochi di squadra fino nelle camere, quando era ora di dormire ma, di chiudere gli occhi e riposare, non se ne aveva tanta voglia. Anche la S. Messe, celebrata insieme ogni giorno per ringraziare il Signore per il tempo trascorso insieme, è sempre stata partecipata animatamente, in particolare con i canti (in primis fra tutti, Jubilate Deo, eseguito a cori alterni!

Che voce super ragazzi, abbiamo bisogno di voi per animare le messe!!). Cari genitori, come

ben sapete, il tutto senza cellulare, per vivere le relazioni nel modo più vero e sincero, senza filtri, e creare amicizie con le persone che ci sono state poste a fianco.

Che dire poi del pomeriggio sulla pista da bob di Pescegallo?! Facciamo il conto delle discese? Di quante volte ci siamo riempiti di neve come pupazzi? O se preferite delle scivolate? Meglio non contarle… Sappiate solo che ci siamo divertiti un mondo, noi grandi compresi.

E allora non ci resta che ringraziare ogni ragazzo, prima di tutto per la sua presenza e, secondo, di essersi fidato e aver creduto di trovare qualcosa di bello e curioso in questa piccola esperienza. Grazie per i sorrisi, per le risate, per le domande, per averci fatto anche commuovere; grazie per aver collaborato nelle varie faccende di casa e aver aiutato durante i pasti; grazie per averci ascoltato, qualche volta per averci fatto alzare la voce, ricordandoci che avete voglia di buttarvi e sentirvi protagonisti.

Insomma, GRAZIE DI ESSERCI STATI.

Vi aspettiamo in oratorio e al prossimo campo!!!

Silvia, Giacomo e don Alessio

CAMPI ESTIVI 2018:

UN'ESPERIENZA DA NON PERDERE

L'entusiasmo che i quaranta ragazzi delle medie hanno portato a casa dopo la breve esperienza del campo invernale non si deve spegnere, anzi, può alimentare in loro la voglia passare del tempo insieme e anche la loro vita interiore, la loro fede!

Per questo **rilanciamo la proposta dei campi anche per la prossima estate**.

Al più presto verranno rese note date e modalità!

«Cenere sulla testa e acqua sui piedi»

Da poche settimane il piccolo consultorio parrocchiale di fisioterapia riceve i suoi pazienti - la maggior parte anziani o persone con abilità differenti - con sei variopinti lettini. Due sono veri lettini per massaggi, gli altri quattro sono letti che la signora provvidenza ci ha mandato poco alla volta. Con un paio di chiodi qua e là e qualche buona saldatura, i nostri lettini fanno invidia alle cliniche 5 stelle del centro di Lima.

Celia è una delle prime pazienti di questa mattina.

Avrà 30 anni, soffre di schizofrenia e di artrite reumatoide. Sui fantastici lettini del consultorio parrocchiale e tra le mani esperte della dottoressa Janeth, Celia cerca un po' di conforto. I dolori alle gambe non la lasciano dormire e a volte, mi confessa, deve gattonare per andare al bagno. Celia vive con la madre novantenne e una figlia adolescente frutto di una violenza sessuale. Con un lungo respiro si abbandona sulla coperta soffice e colorata del lettino.

L'aiuto a togliersi le scarpe e mi ringrazia con una carezza tra i capelli. Sono due le persone al mondo che mi hanno accarezzato così: una Celia e l'altra è mia mamma.

La mia giovane amica si lamenta del dolore alle caviglie e alle ginocchia, ma la dottoressa Janeth dice che Celia ha bisogno di un massaggio dalla testa ai piedi. Sì, penso io, dalla testa ai piedi: come la Quaresima. Quaranta giorni in tensione tra cenere sulla testa e acqua sui piedi. La testa è la tua, non si scappa; ma i piedi sono quelli degli altri.

Tutto inizia con la cenere sulla testa per ricordarci che le nostre belle idee non valgono nulla, le nostre teorie – anche le più sante e devote – se le porta via la prima folata di vento se non sappiamo metterci in ginocchio con un catino d'acqua e un grembiule stretto ai fianchi, a testa china e con i piedi, di amici e nemici, tra le mani. Nel frattempo Celia si è addormentata, la svegliamo facendogli solletico sotto i piedi.

Si sveglia ridendo, si stiracchia e ci dice: «Grazie dottoressa, mi sento nuova!». Sarebbe proprio bello arrivare alla notte di Pasqua e con la candela accesa tra le mani, ricolmi dello Spirito del Risorto e fare nostra la preghiera di Celia: «Grazie Signore, mi sento nuovo!»

don ROBERTO SEREGNI
missionario Fidei Donum in Perù

OLTRE 300 MISSIONARI NEL MONDO

Sono oltre 300, sparsi in tutti i continenti, i missionari nativi della diocesi di Como e appartenenti a quasi tutte le congregazioni missionarie.

Una vera ricchezza per la nostra Chiesa che sull'esempio di questi uomini e donne, laici e consacrati, si sente chiamata a rispondere all'invito affidato da Cristo ai discepoli: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, 20insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt. 28, 19-20).

A loro il Centro missionario diocesano mostra la propria vicinanza (e di tutta la diocesi) non solo cercando di mantenere un legame costante – attraverso i mezzi di comunicazione – ma anche attraverso il sostegno economico ai progetti che vengono presentati annualmente. Anche quest'anno, oltre alla missione diocesana in Perù, la Diocesi di Como ha scelto di sostenere progetti in nove Paesi del mondo: dal Sud Sudan ad Haiti, dal Camerun al Perù, passando per Serbia, Eritrea, Iraq e Brasile.

Tra le iniziative sostenute anche un progetto di solidarietà promosso in Guatemala grazie alla collaborazione de "La Giostra del Sorriso" associazione missionaria con sede a Piazza S. Stefano.

Un catechismo "formato famiglia"

Da sei anni nella nostra comunità ci stiamo confrontando con una modalità un po' diversa di fare il catechismo.
La novità consiste fondamentalmente nel mettere al centro la famiglia. Sono i due genitori che trasmettono il catechismo dividendosi un po' i compiti tra loro. I papà curano maggiormente l'insegnamento materiale del contenuto catechistico. Le mamme si impegnano a portare avanti un approfondimento spirituale che garantisca ai ragazzi di poter vedere, nella vita di tutti i giorni, come si mette in pratica il messaggio del catechismo.

Essendo coinvolta tutta la famiglia, gli incontri hanno scadenza mensile. Meno incontri quindi ma più dilatati nel tempo.

Si sta insieme dal mattino al pomeriggio, compreso la messa e il pranzo. In questo percorso i fratelli che hanno un anno o due di meno possono seguire il cammino dei più grandi, anticipando, quando i genitori sono d'accordo, i sacramenti.

L'impianto di ogni singolo incontro è semplice. Dopo la messa, alla quale la famiglia partecipa ed è un po' protagonista con il canto e i vari servizi, i ragazzi in oratorio vedono un filmato sul tema del catechismo di quel giorno. I papà si dividono i compiti: alcuni stanno con i ragazzi durante la proiezione, gli altri in cucina preparano il pranzo per tutti. Le mamme intanto con il sacerdote fanno un loro incontro spirituale cercando di rapportare il più possibile i vari passaggi della vita alle esigenze del Vangelo.

Il pranzo si è rivelato un momento particolarmente fecondo per fondare tra le famiglie una collaborazione attenta e un'amicizia non superficiale. Anche il riordinare la cucina e la sala da pranzo ha un suo ruolo nella crescita del gruppo. Si riprende verso le 14.30. Le mamme cantano con i ragazzi: questa volta i contenuti catechistici sono trasformati in canzoni che diventano una nuova via di interiorizzazione. Intanto i papà con l'aiuto del sacerdote e su testi già predisposti preparano l'incontro con i ragazzi. Segue il momento tradizionale di catechismo nel quale però i ragazzi si ritrovano di fronte, invece che una catechista, la schiera dei loro papà. Non è un momento facile.

Abbiamo sperimentato in questi anni che l'amore dei papà e il loro impegno a prepararsi suppliscono le ruggini teologiche con cui tutti dobbiamo fare i conti. Le mamme approfittano di questo momento senza ragazzi (oltreché per fare la fumatina che ormai da tempo urge dentro) per preparare il laboratorio catechistico. L'ultimo passaggio infatti prima della merenda prevede la ripresa del tema catechistico sul registro del fare manualmente qualche cosa.

Abbiamo avuto in questi anni la possibilità di raccogliere tante testimonianze su questo percorso.

Don Antonio diceva: "Questo catechismo mi ha cambiato la vita e mi ha costretto ad essere più coerente perché non posso chiedere ai genitori e ai ragazzi cose che io non faccio".

Una mamma: "Gli incontri di catechismo sono stati la forza che mi ha sostenuto in quest'anno particolarmente difficile".

Qualche altro ha letto questa esperienza come un'incarnazione palpabile di quell'unità che ci deve essere nella comunità cristiana. Diverse mamme sono arrivate a maturare una decisione intensamente voluta di confessarsi e questa è stato un passo importante nel loro cammino spirituale.

Molti papà hanno dichiarato la loro gioia di un cammino per i figli che diventava occasione di amicizia vera con le altre famiglie di tutta la comunità della BVB.

Tanti sono arrivati alla fine del cammino con la voglia di mantenere in qualche modo quel bello che si era costruito in tanti anni.
Chiaramente il nuovo catechismo non è il paradiso in terra. Siamo tanti che camminiamo insieme.
Le fatiche e le tensioni sono naturali, il percorso è impegnativo e i sacrifici richiesti a volte pesano.
La serenità e il bello sono però i colori che prevalgono e questo i ragazzi lo sentono e diventa per loro occasione di crescita non soltanto nella dimensione religiosa ma anche in quella umana.

Cernobbio: una comunità viva ed operosa

Nelle nostre case c'è sempre bisogno di manutenzione, così avviene anche nella nostra parrocchia. A tal proposito, i più attenti, avranno notato da alcuni mesi un inconsueto fermento. Il primo cantiere era ormai improrogabile ed in cerca di attuazione da 10 anni: il rifacimento del tetto della canonica, la cui copertura, assai danneggiata, faceva entrare acqua nei solai ad ogni forte acquazzone.
Il secondo cantiere sta vedendo la sua seconda ed ultima fase all'interno del Santuario di San Vincenzo. La prima fase dell'opera ha avuto luogo nella scorsa estate ed è stata il ripristino dell'intonaco esterno dell'abside che, mancante e corroso faceva filtrare umidità all'interno che, negli ultimi anni, ha finito per danneggiare il catino absidale con evidenti fioriture. La seconda fase, attualmente in corso, consiste in operazioni di restauro degli stucchi e del trompe-l'œil che stanno riportando all'originaria bellezza la parte retrostante dell'altare che, assai sventurata, fu già gravemente danneggiata e ripristinata dopo l'incendio del 1978 che distrusse il settecentesco altare.
Oggi e come in quello sventurato avvenimento, la fede dei Cernobbiesi manifesta la sua pronta risposta alle necessità delle nostre belle chiese. Altro forte esempio di fede è la volontà nel voler procedere al restauro del pregiato crocifisso ligneo posto sull'altare maggiore della chiesa parrocchiale del Santissimo Redentore.
Certamente nato come croce processionale, la sua bellezza estetica ed i suoi pregevoli intagli completati dalla sua grandezza, spinsero l'allora Prevosto, don Carlo Catelli, a porlo come croce d'altare. Di fattura incerta non vi sono sue notizie presso l'archivio parrocchiale, ma la prima perizia di alcuni esperti intravede nelle particolari fattezze del corpo del Cristo un'opera di interesse storico, databile forse al XVI secolo. I lavori di restauro elimineranno gli strati di colore posticcio.
La forte devozione per i Santi Misteri che vengono celebrati all'Altare, da secoli vedono noi fedeli, pellegrini sulla terra, come i Magi giunti alla capanna di Betlemme, "poveri in spirito" che vogliono destinare quanto di meglio hanno alla vera ed unica loro ricchezza: Gesù Salvatore!
È dunque ancora oggi questa la volontà nel volere rinnovata e degna quest'antica croce attualmente scrostata, rotta in più punti e deteriorata nei colori e nelle dorature.
Nell'attesa, si è voluta far coincidere la lucidatura dell'originale croce dell'altare maggiore annerita e non più utilizzata negli anni; realizzata al cesello dal prof. Pietro Tavani su disegno del Cav. Galfetti, dinnanzi cui sarà celebrata la S. Pasqua. Questo bronzeo crocifisso è la copia che fu ridonata dai cernobbiesi, dopo un primo furto avvenuto dell'ottobre 1933, al Parroco don Pietro

Maurelli, per il suo 50° di Sacerdozio e che fu benedetta nella Pasqua dell'Anno Santo 1934 da mons. Alessandro Macchi, Vescovo di Como.

Tombolata all'oratorio di Rovenna

La scorsa domenica 18 marzo si è svolta una tombolata benefica in oratorio. Felice collazione nella vigilia della festa di S. Giuseppe, solennità oggi purtroppo poco sentita. S. Giuseppe uomo giusto è posto da Dio a custode della sua casa, sposo di Maria e padre putativo, ha guidato la Sacra Famiglia nella fuga in Egitto e nel successivo ritorno. Pio IX, lo ha dichiarato patrono della Chiesa Universale. Il pomeriggio è trascorso in allegria all'insegna della condivisione e dell'amicizia: un'ottima merenda ha stemperato la "tensione" per l'estrazione del numero atteso, e tra allegri confronti e simpatici sberleffi per chi ha avuto più fortuna, il pomeriggio si è concluso.

Tutti i giovedì pomeriggio un gruppo si ritrova per una tombola del tutto simile a quella vissuta lo scorso 18 marzo, creando così una preziosa possibilità di aggregazione feriale nella nostra parrocchia.

La Casa dei Nonni: com'era agli inizi e com'è adesso

La "Casa Santa Maria della Pace" ha iniziato il suo percorso dalla sua inaugurazione in data 8 dicembre 1899 da parte di don Luigi Guanella e la sua gestione è stata affidata a una comunità religiosa di Suore guanelliane facenti parte della Congregazione delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza e dei servi della Carità fondata da don Luigi Guanella a Pianello Lario dove svolgeva la sua missione di amministratore parrocchiale tra la fine del 1800 e l'inizio del 1900. Inizialmente la Casa è nata come asilo infantile e oratorio per la gioventù femminile del paese, nonché rifugio per persone indigenti.
Ciò è stato possibile grazie ad una importante donazione di un terreno e di un fabbricato da parte di un benefattore del luogo Giuseppe Gabba abitante pare nella vicina Villa Cicogna e che ha permesso anche una Casa più grande.

Il tutto per una felice intuizione di don Luigi Guanella che ha speso la sua vita per aiutare i poveri fra i più poveri, i senza tetto, gli ammalati, gli emarginati. Pensiero che don Luigi si portava nel cuore anche prima di diventare prete. "Chi soffre - diceva - ha più necessità di amore e di affetto". Era un prete di frontiera e di profonda spiritualità. Il giorno in cui fu ordinato sacerdote, il 26 maggio 1866, ebbe a dire: "Voglio essere spada di fuoco nel ministero santo". In tempi successivi fu costruito anche un teatro greco collegato all'asilo infantile. Nel suo cuore don Luigi, sentiva però forte il desiderio di fare dell'istituto un luogo di aiuto a famiglie e a persone bisognose di assistenza e ricovero. Un pensiero che si portava dietro, ne parlava con la gente e lo ha anche scritto: "Il ricovero dei vecchi fu sempre principale scopo e ragione nostra".

L'ampliamento della Casa andava verso questa finalità tanto che nel 1909 il ricovero ha avuto un'attenzione particolare a svantaggio dell'asilo, dei locali per la gioventù, del teatro. Teneva anche molto all'abbellimento delle pareti e soprattutto della Chiesa e dell'altare, lavori ai quali ha pensato il prof. Mantegazza, pittore di Saronno, che, per tale impegno, si è trasferito a Cernobbio e ha fatto tutto gratuitamente. Purtroppo la Chiesa è stata ultimata agli inizi del 1916 e inaugurata il 30 aprile dello stesso anno senza che don Luigi l'abbia potuta vedere completata perché deceduto il 24 ottobre 1915. Parlando quindi oggi della "Casa di Riposo Santa Maria della Pace" a distanza di 103 anni dalla sua morte non si vuole minimamente chiudere un'epoca né tanto meno scalfire la persona di grande carisma del suo fondatore o addirittura non farne anche oggi memoria.

Non ci si può di certo dimenticare di don Luigi Guanella che ha speso la sua vita con una speciale attenzione per i poveri, gli ultimi e i bisognosi unitamente ad un instancabile spirito missionario tanto che qualcuno ha detto di lui " è Dio che fa".

Domenico

L'esperienza del Gruppo Uomuni "Amici di Santo Stefano"

Nel periodo in cui, presso la sala dell'oratorio, gli eventi di carattere enogastronomico si susseguivano con una certa regolarità, un gruppo di uomini si assunse l'impegno della gestione della sala e della organizzazione dei servizi di cucina e dei tavoli.

Con il passare del tempo nacque il desiderio di approfondire la conoscenza reciproca e, su suggerimento e guida di don Marco Cairoli, si stabilì di incontrarsi con regolarità almeno una volta al mese, e precisamente il primo venerdì di ogni mese.

In tali occasioni, oltre alla condivisione del pasto, ci fu l'opportunità di scambiarsi le idee e la creazione di progetti.

In breve tempo i partecipanti aumentarono di numero e, con la presenza costante di don Antonio, furono messi in cantiere e poi realizzati degli incontri per favorire la crescita culturale e spirituale dei partecipanti, estendendo l'invito a tutta la popolazione.

Molti gli argomenti trattati: ci furono testimonianze di persone che raccontarono la loro esperienza di conversione e di una ritrovata fede, dopo una vita sregolata e, per alcuni, dissoluta.

Alcuni sacerdoti ci hanno raccontato, con semplicità di linguaggio ma con efficacia, argomenti di esegesi biblica, aprendo nuovi orizzonti nella conoscenza.

Abbiamo avuto incontri con esponenti della società civile, del mondo artistico, dove ognuno portava e donava il proprio patrimonio di conoscenza e di bellezza.

Non sono mancati i momenti di meditazione e di preghiera.

Ormai, dalla formazione del "Gruppo Uomini" sono trascorsi degli anni e il risultato di questo cammino sfocia nel desiderio di allargarsi ovvero di "essere in uscita", cioè di un coinvolgimento più ampio in questo processo di crescita spirituale e culturale.

Aprirsi a nuove iniziative che abbiano lo scopo di catturare l'interesse di altre persone (e in particolare i giovani), con le quali potere formare un gruppo o più gruppi di pensiero che portino nuovi e freschi contributi per iniziative di preghiera, di informazione e di formazione, con una ricaduta positiva sulla comunità. Tutto ciò si potrebbe fare sia nell'oratorio di Piazza sia in altri oratori, perché, come già sottolineato in precedenza, ciò che conta è la crescita spirituale e culturale delle persone e sarà possibile realizzarlo grazie alla presenza e al sostegno dei nostri sacerdoti della comunità.

Ettore

Elevazioni spirituali con la grande Musica nelle parrocchie

Lo scorso 11 marzo nella chiesa parrocchiale di Piazza S. Stefano si è tenuto il concerto di apertura di un interessante ciclo di momenti musicali – elevazioni spirituali. Il ciclo di appuntamenti con la grande musica fu proposta, con notevole apprezzamento, per la prima volta qualche anno fa da "La fondazione Società dei concerti", di Milano. Nella persona del fondatore Antonio Mormone, recentemente scomparso, insigne organizzatore d'importanti eventi musicali, i prossimi concerti saranno occasione per rendere memoria a questa grande personalità.

Il ciclo di 4 concerti proposto nel 2018 dalla signora **Enrica Ciccarelli Mormone**, presidente e direttore artistico della fondazione, ha portato nella Comunità pastorale della Beata vergine del Bisbino, valenti musicisti di fama internazionale, che hanno saputo e sapranno, grazie a dell'ottima musica, creare dei momenti di notevole elevazione spirituale.

Il primo appuntamento svolto nella chiesa di **S. Stefano** ha visto la partecipazione del **Quartetto Antonelliano** con **Paolo Lambardi** e **Carola Zosi**, violini; **Clara Trullen Saez**, viola; **Michelangiolo Mafucci**, violoncello; e *Antonella De Franco*, arpa. Hanno proposto all'assemblea musiche di: L. Boccherini, G. F. Haendel, C. Debussy.

Il secondo appuntamento si svolgerà domenica **15 aprile** alle ore **16** nella chiesa parrocchiale di **S. Michele** a Rovenna con la partecipazione della violinista: **Anna Tifu** con opere di Bach e Ysaÿe per violino solo.

Nel terzo appuntamento che si svolgerà domenica **6 maggio** 2018 alle ore **20.45** nella chiesa di **S. Vincenzo** a Cernobbio, interverranno la soprano **Elena Dragone Malakhovskaya** e **Elisa D'Auria** al clavicembalo, proporranno musiche di: F. Schubert, C. Franck, F. Couperin, G. F. Haendel, G. B. Pergolesi, D. Scarlatti, W. A. Mozart.

Nel quarto e ultimo appuntamento nella chiesa parrocchiale di **S. Michele** a Rovenna, alle ore **16**, del **17 giugno** interverrà il **Quartetto Adorno** con **Edoardo Zosi** e **Liù Pelliciari**, violini; **Benedetta Bucci**, viola; **Danilo Squitieri**, violoncello e **Fabrizio Meloni**, clarinetto. Proporranno musiche di L. van Beethoven e W. A. Mozart.

La Comunità Pastorale ringrazia tutti quanti hanno organizzato e patrocinato questi preziosi momenti di grande musica, in particolare si ringrazia la signora Ciccarelli Presidende della Fondazione Società dei concerti di Milano.

Maslianico: il grazie della comunità a Eugenio Monti

Una lettera per ricordare il maslianichese Eugenio Monti per decenni volontario della parrocchia, recentemente scomparso, è stata pubblicata l'8 marzo scorso su Il Settimanale della Diocesi. Nell'unirci al ricordo e al ringraziamento per Eugenio facciamo nostre le parole del direttore del giornale diocesano don Angelo Riva sottolineando, ancora una volta, il prezioso contributo di tante persone che, nelle nostre comunità, si impegnano quotidianamente con fede e volontà. Il nostro grazie va ad Eugenio e a tutti loro!

"Questa lettera interesserà gli amici di Maslianico, ma è indirettamente un omaggio a quello squadrone immenso di volontari che popolano ogni giorno la vita delle nostre parrocchie, e senza dei quali la vita stessa delle comunità non sarebbe possibile. O sarebbe perlomeno molto più povera e disadorna. Molte volte diamo per scontato che tutto funzioni nella parrocchia, e ci dimentichiamo che, se così accade, è per il servizio gratuito e silenzioso di tanti che mettono a disposizione tempo, ingegno ed energie.

Trovare la chiesa pulita, la sacrestia in ordine, l'erba falciata, gli impianti funzionanti, gli ambienti curati, non è poca cosa.

A volte ci sono benefattori che si presentano con il libretto degli assegni squadernato, e non lesinano di ottenere speciale menzione per la generosità profusa.

Meno male, perché senza pingui offerte sarebbe impossibile gestire e mantenere edifici e strutture.

Ma vorrebbe dire aver smarrito il criterio di giudizio evangelico se noi non stimassimo come valore superiore la dedizione costante, generosa e silenziosa di tanti volontari che si prestano senza troppo clamore nelle piccole cose".

il Settimanale — LETTERE E RUBRICHE — Giovedì, 8 marzo 2018 | 31

Lettere al direttore — direttore.riva@libero.it

In ricordo di Eugenio Monti

Alla domanda chi è l'Eugenio? È difficile rispondere con una parola.
Nativo di Tavernola; dopo aver fatto il garzone di un vivaista a Tavernola è stato a lavorare alla Navigazione Lariana per alcuni anni, poi da un fabbro a Cernobbio, quindi alle "Officine e Fonderie Carcano" di Maslianico nel reparto carpenteria come assemblatore e saldatore. A Maslianico si è sposato con Giulia, figlia di un fabbro, forse da qui la sua passione per il ferro battuto. Con il matrimonio venne ad abitare a Maslianico.
Ha fatto parte per alcuni anni del consiglio interno della Carcano; del consiglio della Pro Loco dalla sua nascita e per molti anni dopo come consigliere e factotum.
Negli anni grazie all'impegno della Pro Loco con la parroc-
Sant'Abbondio a Como, ma, quando aveva bisogno di lavori particolari o da fabbro, lo chiamava, perché era lui l'operaio di fiducia.
Una sua passione ed hobby era la costruzione del presepio, con le scenografie in polistirolo. Tutti ricordano il presepio che costruiva in casa ed occupava tutto un locale. Lo preparava anche nella casa di riposo a Stimianico di Cernobbio e per alcuni anni in parrocchia. Questa sua passione l'ha portato a collaborare per l'allestimento dei presepi di Garzola, nel Santuario Nautico voluto da don Luigi Galli, nativo di Maslianico
Altra passione era la cucina. E' stato cuciniere per molti anni alle feste all'oratorio, dove ha anche costruito diverse apparecchiature, e cuoco ai campi estivi. Inoltre era pre-
tempo dalla sua costante presenza attiva in parrocchia.
l'amico GIULIANO (Maslianico)

Questa lettera interesserà gli amici di Maslianico, ma è indirettamente un omaggio a quello squadrone immenso di volontari che popolano ogni giorno la vita delle nostre parrocchie, e senza dei quali la vita stessa delle comunità non sarebbe possibile. O sarebbe perlome-

Come discepoli in ascolto del Vangelo

Era questo il tema degli Esercizi Spirituali che ho vissuto con il seminario dal 16 al 22 febbraio all'eremo dei santi Pietro e Paolo di Bienno, in val Camonica (un antico monastero). Un'esperienza simile, ma con modalità molto diverse e tempi molto più brevi, l'avevo provata con il gruppo giovani della BVB per qualche anno, ma in questo modo era la prima volta.

Una settimana di preghiera e meditazione intensa in un clima raccolto - si è fatto silenzio per tutti i giorni, compreso i pasti - in cui si ricerca l'essenziale: il mistero di Gesù. Tempo favorevole in cui ci si ferma a riflettere su se stessi e sul rapporto con Dio, si cerca di stare unicamente con Gesù.

Il predicatore, don Antonio Montanari, ci ha fatto ripercorrere, attraverso le due meditazioni quotidiane, alcuni aspetti fondamentali dell'essere discepolo. Atteggiamenti apparentemente ovvi, che tante volte vengono trattati con superficialità e rischiano di sfuggire di mano, sono stati esaminati in profondità riscoprendo una ricchezza molto spesso banalizzata.

Quello che condivido con voi è solamente una sintesi dei tanti insegnamenti che porto con me da questa esperienza, impegnativa, ma fruttuosa.

"Allontanarsi dai rumori del mondo per fermarsi sotto la luce di Cristo" e cercare di capire, o anche solo intuire, quello che Dio sta facendo della nostra vita attraverso la Parola, che è Gesù stesso che si fa presente nel Vangelo. Con la consapevolezza però che occorrono "tempi lunghi" affinché la Parola di Cristo entri in noi e ci trasformi a Sua immagine, ci renda simili a Lui perché proviamo i suoi stessi sentimenti.

Una figura che ci ha accompagnato in questo tempo è stata quella di Pietro: l'apostolo le cui aspettative sono state spesso deluse da Gesù, dal momento che Dio non ragiona come l'uomo, e che ha riconosciuto Gesù come il Cristo, il Messia, che all'apparenza sembra aver compreso il mistero di Dio, ma che non si rivelerà così nel sinedrio.

Vediamo però che Pietro ha seguito Gesù da lontano nel momento del dolore e nonostante la paura ha tentato comunque di seguirLo, ma è Gesù, il Maestro, che nel momento più tragico della sua esistenza ha la forza di guardarci, di guardare la nostra umanità e perdonarci nel momento stesso in cui anche noi, come Pietro, lo rinneghiamo.

Con questo abbiamo riscoperto come l'essere discepoli comporta delle delusioni, comporta il rischiare insieme a Gesù un futuro che non ci appartiene perché non conforme ai nostri progetti, comporta il trovare un altro centro che non siamo noi stessi, quindi occorre prendere la propria croce e mettersi nei solchi dei passi lasciati da Gesù che ci apre la via.

Infine "la parola ascoltata lontano dai rumori del mondo esige di essere proclamata nei rumori del modo".

È con questa frase che si sono chiusi gli Esercizi Spirituali e che ci sottolinea l'esigenza di portare Gesù anche nei luoghi del mondo che riteniamo rumorosi, luoghi dove il caos e la frenesia della società coprono la voce del silenzio di Dio, il "sussurro della brezza leggera" (1 Re 19,12).

Con questo piccolo resoconto della mia prima esperienza di Esercizi Spirituali con il seminario vi saluto e vi ricordo nella preghiera affidando la nostra comunità alla materna protezione della Patrona che ci custodisce sotto il Suo mantello dall'alto del Bisbino.

Simone

Da Ponte Chiasso a Maslianico: la via Crucis dei giovani con il vescovo nella Bvb

Si è conclusa nella chiesa di S. Teresa a Maslianico la tradizionale via Crucis dei giovani con il vescovo Oscar che si tiene il lunedì della settimana Santa. Alcune centinaia i giovani presenti.
Per i nostri giovani l'opportunità di rincontrare il vescovo Oscar a poche settimane dal Quaresimale organizzato a Piazza S. Stefano. *(nella foto il loro incontro).*

Il Cammino dell'iniziazione cristiana: appuntamento il 19 maggio a Cernobbio

Anche quest'anno i ragazzi del quinto anno del cammino dell'Iniziazione cristiana porteranno a compimento il percorso catechistico della loro maturazione spirituale. Il 19 maggio, Solennità di Pentecoste, lo Spirito Santo verrà invocato su tutti loro tramite l'imposizione delle mani del delegato del Vescovo Oscar e l'unzione con il sacro Crisma.

Nella stessa celebrazione, per la prima volta, questi novanta ragazzi potranno gustare la dolcezza del corpo e del sangue del Signore, che nell'Eucaristia si dona come cibo e bevanda per la vita vera.

La chiesa del Santissimo Redentore di Cernobbio ospiterà questa volta l'evento di grazia che sempre e di nuovo il Signore dona ai suoi fedeli, anche nella nostra Comunità pastorale.

Tutta la famiglia dei battezzati delle nostre cinque parrocchie ha il dovere e la gioia di accompagnare questi ragazzi con la preghiera e l'esempio della vita, perché essi sentano che questa "tappa" che stanno per vivere chiude una parte del cammino della loro vita ma ne apre una altrettanto bella e forse più impegnativa: il tempo della testimonianza della vita cristiana; il tempo di essere cristiani che vogliono trasformare, con la forza del Vangelo, il cuore del mondo; il tempo della pienezza della comunione col Cristo nel suo corpo che è la Chiesa.

Cari ragazzi, sentitevi sempre sostenuti dai fratelli nel Battesimo e amati dal Signore Gesù!

don Alessio

Celebrazioni santuario Madonna del Bisbino

L'arrivo del periodo estivo segna la ripresa della funzioni al Santuario in Bisbino. Funzioni che hanno sempre come elemento comune la partecipazione di fedeli delle diverse parrocchie.

Per la Comunità Pastorale i due momenti più importanti saranno: la fiaccolata con rosario al 31 maggio a conclusione del mese mariano, è molto significativo che dopo aver percorso tutte le parrocchie della comunità la fiaccolata conclusiva si tenga in santuario come elemento legante per tutti i fedeli delle diverse parrocchie. Secondo momento di carattere comunitario sarà in occasione della Solennità dell'Assunta, nella quale data ricorre la festa patronale del Santuario e della Comunità Pastorale.

I pellegrinaggi parrocchiali si susseguiranno come negli anni passati:

25 aprile, parrocchia di Monte Olimpino.
1 maggio, parrocchia di Maslianico.
6 maggio, parrocchia di Stimianico con Casnedo.
13 maggio, parrocchia di Tavernola.
15 giugno, parrocchia di Rovenna.
2 luglio, parrochia di Moltrasio.

Durante tutto il periodo estivo, a partire da domenica 17 giugno, sarà celebrata in santuario l'Eucaristica domenicale alle ore 11:30.

Preghiera vicariale

Dallo scorso mese di novembre i sacerdoti del Vicariato di Cernobbio hanno deciso di proporre un momento di preghiera comunitario con lo scopo di iniziare un cammino tra le nostre parrocchie. Il Vicariato di Cernobbio si estende da Maslianico fino a Brienno e comprende perciò dieci comunità.

È stata scelta la sera del secondo giovedì di ogni mese per ritrovarsi in una delle chiese del territorio e insieme pregare con la recita del Vespro.

Le prossime date di incontro saranno:

Giovedì 12 aprile, ore 20.45, chiesa di santa Marta di Carate

Giovedì 10 maggio, ore 20.45, chiesa di sant'Agata di Moltrasio.

Carnevale
negli oratori della B.V.B.

Fotogallery

Carnevale
negli oratori della B.V.B.